

LA POLITICA

Casini: è vera emergenza, serve unità nazionale

di CLAUDIO SARDO

«PRIMA o poi sarà inevitabile un governo di salute pubblica o di responsabilità nazionale». Pier Ferdinando Casini annuncia che l'Udc voterà a favore del decreto sugli aiuti alla Grecia e lancia la sfida: «Senza una fase di riconciliazione rischiamo di cadere nel baratro». Dura risposta alla sortita anti-Udc di Veltroni: «Sono sbigottito, è d'accordo con Berlusconi».

L'articolo a pag. 5

LE MOSSE DEL CENTRO

Il leader Udc annuncia il voto a favore del decreto sugli aiuti per la Grecia. E applaude al Pd che farà altrettanto: «C'è bisogno di riconciliazione nazionale»

Casini: prima o poi inevitabile un governo di salute pubblica

«Altrimenti non si risolvono i problemi del Paese. Sbigottito da Veltroni»

di CLAUDIO SARDO

ROMA - «Prima o poi sarà inevitabile un governo di salute pubblica o di responsabilità nazionale». Pier Ferdinando Casini lancia la sua sfida da *In mezz'ora*, la trasmissione di Lucia Annunziata. «Senza una fase di riconciliazione politica rischiamo di cadere nel baratro perché non si faranno le riforme che servono al Paese». Il leader Udc è preoccupato dell'onda lunga della crisi greca che ora minaccia l'intera Europa: «È necessaria una scelta di responsabilità da parte di tutti». E offre intanto il voto a favore del decreto-legge per gli aiuti al governo di Papandreu: «Bisogna saper distinguere tra beghe di partito e questioni di interesse nazionale».

Non voterà a favore solo l'Udc. Anche Pier Luigi Bersani ha già anticipato il consenso del Pd (mentre l'Idv potrebbe sottrarsi all'intesa). Casini rinnova la sua stima per Bersani ma al tempo stesso reagis-

sce con estrema durezza a Veltroni che, dal convegno di Cortona, ha contestato le alleanze Pd-Udc: «Se questa tesi fosse stata espressa da Berlusconi non mi sarei meravigliato. Che lo faccia Veltroni mi lascia sbigottito. Ma si vede che Veltroni è d'accordo con Berlusconi». Il leader Udc insiste sul punto. Si dice «ferito» dalle parole dell'ex segretario del Pd che rappresentano, a suo giudizio, «la morte della politica»: «Se il Pd non vuole avere a che fare con noi, non posso che augurargli una buona opposizione per i prossimi trent'anni».

Casini conta sulla convergenza di Bersani in alcuni importanti passaggi della legislatura. Dice ancora che c'è bisogno di una riconciliazione nazionale anche perché «il bipolarismo dei litigi va messo in soffitta». Il messaggio principale di ieri, comunque, era rivolto al premier. Il leader Udc non chiede che Berlusconi lasci. Gli chiede piuttosto che sia proprio lui ad aprire una nuova fase politica. Peralto nell'intervista sono smussate le polemiche su alcuni dossier. Sul del *intercettazioni* Casini ipotizza un'astensione Udc perché «sono state accolte molte nostre richieste». Sull'immigrazione, dopo aver ribadito la maggiore vicinanza con Fini, Casini ritiene possibile un compromesso anche sulla proposta della cittadinanza a punti del ministro Sacconi. Persino sul federalismo fiscale stempera il contrasto con la Lega (a condizione che si realizzi un «fondo di garanzia perequativo»).

In ogni caso, qualunque sia la sorte della legislatura, il leader Udc è deciso ad andare avanti con la costruzione del nuovo partito. «Un partito dell'unità della nazione». La nascita è prevista per il prossimo autunno. «L'Udc da sola non basta a rappresentare questa novità. Speriamo di avere come

compagni di strada più gente possibile». L'intesa con Francesco Rutelli è ormai raggiunta. Di Luca di Montezemolo dice: «Se l'uomo della Provvidenza c'è, meglio, altrimenti si va avanti lo stesso. Prendo atto che Montezemolo continua a ripetere che non entrerà in politica. Non posso mica costringerlo...». E Gianfranco Fini, chiede la Annunziata? «Bisogna chiedere a lui. Con Fini ci siamo divisi sulla nascita del Pdl, oggi capisce quello che a me era chiaro già due anni fa». E Beppe Pisano? «Mica siamo al calciomercato. Il nuovo partito comunque non sarà né un restyling dell'Udc, né un'adunata di generali senza esercito». Ieri Casini, con una delegazione del partito, è andato in via Caetani per rendere omaggio ad Aldo Moro nell'anniversario dell'assassinio. Nel prossimo fine settimana-



na sarà al convegno di Todi, tappa di avvicinamento al nuovo partito.



1978

Il 16 marzo, giorno del rapimento di Aldo Moro, giura il governo Andreotti: con il voto a favore del Partito comunista



1993

Ciampi dà vita a un governo tecnico e ci sono, con la Dc e il Psi, tre ministri del Pds. Si dimetteranno dopo tre giorni



2006

L'Unione vince le elezioni di misura e nella coalizione c'è chi spinge per coinvolgere la Cdl in una grande coalizione: Prodi dice no



LA DURA REPLICA ALL'EX LEADER PD

*«Non vuole allearsi
con l'Udc? Invece di
contrastare Berlusconi
è d'accordo con lui»*